

Le motivazioni addotte per sostenere determinate tesi fanno ridere, perché siamo di buon umore e non vogliamo piangere: siccome due terzi del mondo muoiono di fame, se non producono fiori, devono produrre cocaina, mentre i due terzi del mondo continuano a morire perché non c'è nient'altro da fare.

Comunque, se non avveleniamo i nostri figli con la cocaina, lo facciamo con il DDT; infatti, anche se altri colleghi sono così bene informati, evidentemente devono aggiornarsi, in quanto la storia è fatta di cicli che si ripetono e il DDT oggi in Colombia è regolarmente, costantemente e legalmente utilizzato. Le analisi dei fiori importati, cari colleghi, lo dimostrano; tutto il resto sono parole.

Quando si critica positivamente e legittimamente, è anche bene dotarsi del testo corretto, onorevole collega Fei; infatti, lei purtroppo non ha colto il fatto che io ho accolto la richiesta del Governo di modificare l'ultima parte della mozione ed ha quindi ragionato su quella originaria, che a me, comunque, continua a stare a cuore. D'altra parte, signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso fare tutto io, se i colleghi non mi aiutano per arricchire le mie idee. Onorevole Fei, le ho dato la possibilità di dare un suo contributo, che è arrivato, che accolgo e che mi fa molto piacere, anche perché rende ragione della sua presenza in quest'aula, almeno quando c'è.

Il concetto era molto semplice: un paese che importa deve richiedere al paese esportatore di produrre secondo le sue regole. Quando un imprenditore, come ad esempio il collega Berlusconi, chiede ad un artigiano di produrre qualcosa per sé, gli dà delle regole e stabilisce quali debbano essere i requisiti del bene che l'artigiano deve produrre per chi commissiona l'ordine.

Allo stesso modo, quando l'Italia importa una certa quantità di fiori dovrebbe richiedere che essi siano prodotti nel rispetto delle leggi italiane e secondo i requisiti di questo paese. Non mi sembra vi sia nulla di straordinario. In Italia il lavoro minorile è vietato, ma non pos-

siamo salvaguardare i nostri figli condannando quelli degli altri: il che succederebbe se l'Italia acquistasse beni prodotti attraverso lo sfruttamento del lavoro dei minori. Ciò vale anche per altre regole: abbiamo bandito il DDT, quindi non possiamo importare fiori che contengano questo insetticida; abbiamo debellato — anche a costo di grandi sacrifici — tutta una serie di malattie parassitarie, allora non possiamo consentire che attraverso le importazioni entrino in Italia i parassiti provenienti da altri paesi. Ciò avviene perché mancano i controlli; o meglio, come hanno dimostrato gli interventi svolti in quest'aula, manca la volontà politica di compiere controlli veramente banali, che non richiedono né grandi strutture né tempi lunghi.

Siamo convinti che si debba affermare un principio: chi commissiona un lavoro o chi acquista un bene deve farsi carico di pretendere che i produttori rispettino i requisiti, le regole e le leggi del paese acquirente. Altrimenti a casa nostra siamo tanto bravi ad essere rigidi ed a penalizzare i nostri produttori, ma poi importiamo e paghiamo a peso d'oro ciò che ad essi viene impedito di produrre (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Dobbiamo pertanto procedere alla votazione.

**(Votazione)**

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Per chiedere la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Signor Presidente, chiedo sia votata in-

nanzitutto la parte motiva della mozione, e poi — distintamente — i tre capoversi che formano la parte dispositiva.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che la richiesta di votazione nominale è stata ritirata.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la parte motiva della mozione Anghinoni ed altri n. 1-00312, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione)*

Mi sembra sia approvata...

ELIO VITO. I contrari e gli astenuti?

RAMON MANTOVANI. Presidente, bisogna che faccia votare anche i contrari e gli astenuti...

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo nuovamente in votazione la parte motiva della mozione Anghinoni ed altri n. 1-00312, accettata dal Governo.

*(È approvata).*

Pongo in votazione il primo capoverso della parte dispositiva della mozione Anghinoni ed altri n. 1-00312, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il secondo capoverso della parte dispositiva della mozione Anghinoni ed altri n. 1-00312, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione il terzo capoverso della parte dispositiva della mozione Anghinoni ed altri n. 1-00312, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che l'esame del successivo punto all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta, mancando il parere della Commissione bilancio.

### Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,27).

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Si tratta della mia interrogazione n. 4-20137 dell'8 ottobre scorso indirizzata al ministro per i beni e le attività culturali, riguardante i lavoratori del teatro San Carlo di Napoli.

Mi riferisco ai lavoratori cosiddetti precari, cioè ai coristi, i quali, pur potendo essere in organico e pur essendo impiegati in occasione di rappresentazioni al teatro San Carlo, non vengono assunti: ad esempio, hanno partecipato all'opera *Aida*, rappresentata a Roma con la direzione del maestro Sinopoli ed all'opera *Eleonora* di De Simone, rappresentata a Napoli.

Si tratta di lavoratori indispensabili per il teatro San Carlo di Napoli e, direi, per tutta l'attività musicale in Italia.

Poiché essi hanno un contratto a termine, che non può influire positivamente sul loro lavoro, nella mia interrogazione citata chiedevo come mai questi lavoratori non vengano assunti e che cosa intenda fare il ministro per i beni e le attività culturali per risolvere tale situazione.

Tra l'altro, due giorni fa i coristi del teatro San Carlo hanno avuto un incontro con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Bassolino, per cui ritengo che il ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Melandri, possa finalmente rispondere alla mia interrogazione per dare rassicurazioni ed una certezza ai coristi del teatro San Carlo di Napoli.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, in data 10 luglio 1997 — si badi bene l'anno: il 1997 — ebbi a presentare una interrogazione di un certo rilievo, la n. 3-01368.

Con essa rappresentavo in tempi non sospetti la tragica situazione che si verificava nella città di Napoli, dove, in presenza di una media di due omicidi al giorno, dovette intervenire l'esercito. In tale ambito, segnalavo la situazione anomala che riguardava il corpo di polizia: ben 700 agenti solo nell'area di Napoli e provincia risultavano «imboscati», pur possedendo le capacità e la professionalità per operare sul territorio un controllo — mai come in quel momento — necessario.

Nella mia interrogazione sottolineavo, altresì, che analoga situazione investiva tutto il territorio nazionale, sino a raggiungere un risultato estremamente clamoroso e significativo: ben 26-27 mila agenti, ispettori o vice soprintendenti di pubblica sicurezza risultavano «imboscati», pur avendo il sacrosanto obbligo di presidiare il territorio.

Adesso, a distanza di un anno e mezzo da allora, dopo che non ho avuto alcuna risposta alla mia interrogazione, è scoppiata clamorosamente la vicenda della criminalità di Milano. Tutti avranno avuto modo di leggere i quotidiani di oggi, nei quali si fa cenno alla cifra che rappresentai a suo tempo: sono ben 28 mila gli agenti di pubblica sicurezza «imboscati», che potrebbero invece presidiare il territorio.

A questo punto ritengo che una risposta sia doverosa, non tanto perché la situazione riguarda ora la città di Milano — a suo tempo la situazione di Napoli, oggetto della mia interrogazione, fu trascurata —, ma perché mai come in questo momento, a fronte del proliferare a dismisura della delinquenza, sia di matrice extracomunitaria, sia da parte di cittadini

italiani, non si può più disattendere la problematica a cui il Governo pare sia voluto sfuggire a suo tempo e pare voglia sfuggire ancora oggi.

A distanza di un anno e mezzo, dopo quello che ho riferito, ritengo di meritare una risposta. Ma non penso di meritarmela: la meritano gli italiani, ai quali interessa sopra ogni cosa la tutela dell'ordine pubblico e della loro tranquillità e serenità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei far notare che la sollecitazione della risposta alle interrogazioni non è l'occasione per la loro illustrazione, anche perché è assente il ministro competente.

SERGIO COLA. Non sarei stato così breve ove mai fosse stato presente il ministro!

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente mi permetto, seguendo quanto hanno fatto i miei colleghi, di fare una succinta esposizione dell'interrogazione che ho presentato il 2 aprile 1998 (la n. 4-16660), la cui risposta ho sollecitato ben cinque volte per iscritto e innumerevoli volte verbalmente.

Questa interrogazione è stata presentata ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno. Essa fa riferimento all'ordine pubblico e alla giustizia penale, che in qualsiasi paese civile servono a proteggere la vita e i beni dei cittadini.

Prendevo spunto dai dati riferiti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1997 e rilevavo che, in base a tali dati, era rimasto impunito l'83 per cento dei delitti denunciati (il 95 per cento dei furti e delle rapine, il 72 per cento dei sequestri di persona e il 68 per cento degli omicidi).

Tale situazione dimostra che il sistema dissuasivo e repressivo in Italia ha cessato di svolgere il compito primario di proteg-

gere la vita e i beni dei cittadini. Rilevavo che questa situazione non è imputabile a carenze di risorse umane o strumentali, come si evince del resto dal confronto dei dati quantitativi concernenti l'organico della magistratura e delle forze di polizia che operano in Italia rispetto a quelli degli altri Stati dell'Unione europea.

Chiedevo (e chiedo cortesemente ora al Presidente di sollecitare il Governo perché risponda) quali provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere in rapporto alla gravissima situazione a cui ho fatto cenno.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo perché risponda.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, prima, rivolgendosi all'onorevole Cola, lei ha fatto un cortese rimbrotto perché chi vuole sollecitare, al termine della seduta, la risposta ad un'interrogazione coglie l'occasione anche per illustrarla, pur in assenza del rappresentante del Governo. Io penso che non sia completamente così per un motivo di fondo. La sua intelligenza, la sua capacità, la sua padronanza della materia sono tali per cui io posso anche pensare che lei sia « padrone » delle migliaia di interrogazioni presentate.

Naturalmente mi arrampicherei un po' troppo sugli specchi se pensassi questo, partendo sempre dal presupposto di una mia stima nei suoi confronti, che non potrebbe essere maggiore.

Le delucidazioni che le diamo sono tali da far in modo che lei, nel passaggio di ciò che diciamo a chi di dovere, possa essere un po' più padrone della materia.

Il caso vuole che questa sera mi dovrò intrattenere su due argomenti, visto che ho presentato un'interrogazione sui coristi del San Carlo e sui precari e visto che (l'onorevole Cola lo potrà tranquillamente confermare) sono il secondo firmatario

dell'interrogazione concernente il problema della forza pubblica, con particolare riferimento a Napoli (mi permetto di ricordare che sono un deputato di quella città).

Per i precari del San Carlo la situazione paradossale è data da due fatti. Il primo è che il concorso bandito dal consiglio di amministrazione della Fondazione teatro San Carlo non copre i 436 posti attualmente occupati dal personale del San Carlo stesso: rimangono alcuni posti da coprire e assai giustamente i precari si danno da fare per un motivo di fondo.

Mi appello a lei, che è giurista insigne, per sapere se possa essere considerato precario un ballerino del San Carlo che per otto anni consecutivi ha sostenuto annualmente un esame che dimostrava la propria capacità di ballare. Ci troviamo di fronte ad un paradosso, di fronte all'iperbole di ciò che giuridicamente non ha alcuna valenza!

In secondo luogo, vi sono quindici di persone adibite alla sala che non sono collocabili tra il personale del San Carlo e neppure tra il personale del comune, stante — diciamo così — una situazione di « *double face* » tra il comune e il San Carlo.

Il ministro, a mio avviso, farebbe bene ad intervenire rapidamente. Sono state ricordate l'*Aida* e l'*Eleonora* e anch'io potrei ricordare, nella mia... melomania, numerose altre situazioni in cui i precari hanno consentito al San Carlo di vivere.

Non voglio pensare, signor Presidente, facendo un'ultima considerazione sull'argomento (e mi sia consentito di farla leggermente cattiva), che l'enucleazione dalla discussione sui precari possa nascondere una preferenza per qualcuno che potrebbe essere — il condizionale è sottolineato dieci volte — raccomandato. Tale raccomandazione andrebbe a detrimento di una persona che il suo posto al sole — diciamo così — se lo è guadagnato sul campo.

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, adesso non esageri!

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, non esagero, vorrei solo dire al collega Cola che dell'argomento da lui trattato sarebbe bene farne oggetto di una interrogazione a risposta immediata, con la sua firma autorevole, quella autorevolissima del collega Selva e quella mia, forse meno autorevole, ma importante perché la questione riguarda Napoli. È paradossale che, se a Milano vengono compiuti nove omicidi, accade il finimondo...

PRESIDENTE. Onorevole Barone, lei ha superato i cinque minuti e non può parlare di più!

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo che questo argomento venga affrontato nel corso del *question time*.

PRESIDENTE. Questo è un problema da affrontare in altra sede.

MARIO MICHELANGELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO MICHELANGELI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due interrogazioni. La prima, indirizzata al ministro dei lavori pubblici, è stata presentata l'8 giugno del 1998 e riguarda il completamento dei lavori della strada che collega Frosinone a Terracina, cioè la strada del mare, e l'ANAS.

Mi risulta che l'ANAS abbia fatto pervenire notizie al ministro, perciò sollecito la risposta alla mia interrogazione.

L'altra interrogazione, indirizzata al ministro dell'industria, è relativa ad una vicenda sul gas metano nel comune di Anagni ed è stata anch'essa presentata il 18 giugno 1998. Riguarda la proroga di un appalto trentennale ad una società del gas in scadenza e che — a mio avviso — presenta qualche elemento di illegittimità. Anche per questa sollecito il ministro a fornire una risposta.

PRESIDENTE. Le assicuro che la Presidenza se ne farà carico.

CARLO FONGARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Anch'io vorrei sollecitare la risposta ad un'interrogazione che ho rivolto al ministro dell'interno il 5 ottobre 1998, relativamente all'istituzione di un corpo di vigili del fuoco volontari nel comune di Valdagno.

L'interrogazione risale al 5 ottobre dello scorso anno, ma la vicenda è molto antica, tant'è vero che fin dal 1994 la giunta comunale aveva deliberato l'istituzione di questo distacco di vigili del fuoco volontari. La zona è sprovvista di qualsiasi soggetto che possa intervenire nelle emergenze: si raccomanda quindi intanto di rispondere all'interrogazione e poi, magari, di procedere alla concessione delle autorizzazioni relative.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Fongaro.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 13 gennaio 1999, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Delmastro delle Vedove (Doc. IV-quater, n. 44).

— *Relatore:* Pecorella.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCOCA; NICOLA PASETTO e ALBERTO GIORGETTI; ANEDDA; SARACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARMELO CARRARA; ANEDDA ed altri; MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; PISANU ed altri; SARACENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISAPIA ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-bis-4707).

— *Relatore:* Carotti.

3. — *Votazione per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.*

4. — *Discussione dei disegni di legge (per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali):*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997 (*Art. 79, comma 15*) (4118).

— *Relatore:* Amoruso.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (*Art. 79, comma 15*) (4181).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 2743 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale

tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale d'Etiopia, fatto a Roma l'8 aprile 1997 (*approvato dal Senato*) (*Art. 79, comma 15*) (4607).

— *Relatore:* Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997 (*Art. 79, comma 15*) (4666).

— *Relatore:* Danieli.

S. 2598 - Ratifica ed esecuzione degli Atti finali, con allegati, adottati dalla Conferenza dei plenipotenziari dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), tenutasi a Kyoto, 19 settembre-14 ottobre 1994 (*approvato dal Senato*) (*Art. 79, comma 15*) (4767).

— *Relatore:* Leoni.

S. 2947 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, fatto a Bruxelles il 15 maggio 1997 (*approvato dal Senato*) (*Art. 79, comma 15*) (4775).

— *Relatore:* Calzavara.

S. 2742 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, con gli adattamenti ad essi apportati dalle Convenzioni relative all'adesione, rispettivamente, del Regno di Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, della Repubblica ellenica, del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (*approvato dal Senato*) (*Art. 79, comma 15*) (4877).

— *Relatore:* Trantino.

5. — *Discussione del disegno di legge* (per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali):

S. 3506 - Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi — Legge di semplificazione 1998 (*approvato dal Senato*) (5403).

(ore 15)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

7. — Comunicazioni del Governo in ordine al Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione.

**La seduta termina alle 19,45.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'11 gennaio 1999, a pagina 32, nel prospetto relativo al contingentamento dei tempi per il progetto di legge n. 4421 (Tenuta di San Rossore), dopo l'ultima riga si intende aggiunta la seguente:

Governo	20 minuti
---------	-----------

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa  
alle 22,10.